

ANDRÉ LOUF

# Beata debolezza

Omellerie per le domeniche

— Anno A —

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

Pentecoste

## Le meraviglie dello Spirito Santo

(Gv 20,19-23)

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».*



«Un rombo come di vento che si abbatte gagliardo», in questi termini Luca descrive lo Spirito che discende sugli apostoli. Così avveniva un tempo. E oggi, dove si trova nella nostra chiesa? Dove produce ancora questo fatto sconvolgente, come nel giorno della Pentecoste, tuonante, che sparge fulmini e fuoco, che ricrea il cuore dei discepoli, che suscita fervore e audacia inaudita nella sua chiesa?

Dove sono le meraviglie operate un tempo? Ma, allora, si nasconde? E allora, perché? O piuttosto, siamo talmente abituati alla sua presenza che ora passa senza che ce ne accorgiamo? Lo Spirito di Gesù è diventato discreto, cancellato, quasi afono? Sempre lo Spirito, certamente, ma ormai a nostra insaputa?

Fratelli e sorelle, non vi è alcuna possibilità di dubbio: lo Spirito Santo è sempre all'opera tra di noi. La Pentecoste non appartiene solamente a ieri, non è un ricordo che commemoriamo, la cui eco sfuma con gli anni che passano. Al contrario, è sempre attuale, si rinnova a ogni istante, e l'azione dello Spirito, invece di intiepidirsi, si fa sempre più insistente, sempre più meravigliosa e imprevedibile.

Se, per assurdo, lo Spirito avesse abbandonato la sua chiesa, non saremmo qui in questo momento, dato che nulla ci avrebbe attirati in questo luogo. «Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre» (Gv 6,44), ha detto Gesù. E la nostra fede in Gesù non sarebbe più la fede, ma solamente una certa onesta saggezza pagana, un insieme di probabilità e verosimiglianze più o meno convincenti intellettualmente, ma per nulla contagiose né desiderabili. E il nostro benamato Gesù, nostro fratello e nostro Dio, non sarebbe più che una celebrità tra tante altre, un uomo grande, certamente, addirittura un superuomo, impressionante ma per nulla attraente né amabile. San Paolo lo ricordava già: «Nessuno può dire: "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3).

Ma soprattutto, se lo Spirito Santo non fosse costantemente con noi, e anche in noi, se non ci abitasse, secondo la promessa di Gesù, le nostre debolezze, diventerebbero subito fatali; le nostre piaghe interiori, senza speranza di guarigione; e il peso dei nostri peccati sarebbe di giorno in giorno sempre più insopportabile. «Ricevete lo Spirito Santo, diceva Gesù ai suoi apostoli, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi» (Gv 20,22-23). Questo inizio di fiducia che sale talora dal nostro cuore nelle tentazioni e nell'avversità, è lui, lo Spirito all'opera; l'umile rete di rassegnazione e pace che nasce in noi quando affrontiamo la prova, è ancora lui; ma so-

prattutto, la dolce gioia del peccatore che si sa e si sente perdonato, e amato più ancora dopo il suo errore, e anche a causa del suo errore, è sempre lui.

Infatti egli è dappprincipio gioia, gioia senza limiti, la gioia delle origini e delle profondità, la gioia stessa di Dio, che si nasconde dietro tante felicità superficiali che ci assalgono da ogni parte, e ci distruggono facilmente da lui. E perché è la gioia di Dio, lo Spirito non fa paura, attira. Non minaccia mai, rassicura. Non accusa, perdona. Non costringe nessuno, seduce. Non forza, ammansisce e prende per mano, con tanto tatto e dolcezza. Infatti è la bontà e la tenerezza di Dio che si spandono senza fine sul mondo e nei nostri cuori.

In ultima analisi, lo Spirito è desiderio e preghiera, il desiderio più audace che possa abitare un uomo, la preghiera più irresistibile che si nasconde nel suo cuore. Lo sappiamo per esperienza, e san Paolo ce lo ricorda: «Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili» (Rm 8,26), lui che senza fine «grida: Abbà, Padre!» (Gal 4,6). E che qui intercede per l'universo. Fratelli, basta che un credente tenda il suo orecchio interno, capti questa preghiera dello Spirito dentro di sé e la faccia sua, perché il mondo intero ne sia toccato, come da una nuova Pentecoste.